

## Solitari

di GIAMPAOLO DOSSENA

La Italcards di Bologna mette in vendita per 12.000 lire una robusta scatola dal titolo "100 solitari sempre pronti", che contiene un'accoppiata merceologicamente nuova: due mazzi di 52 carte (da poker, solito formato di cm 6,2 x 9,1) e un libro, intitolato a sua volta "100 solitari descritti e illustrati", autore Rolando Fusi. L'idea è eccellente; le obiezioni sono due.

Perché carte normali anziché carte speciali per solitari, formato "patience"? In Italia sono diffuse le carte per bambini, formato "mignon", cm 3,2 x 4,5, ma son troppo piccole, difficili da maneggiare per un adulto; le "patience" (generalmente cm 4,4 x 6,6) sono l'attrezzo ideale per far solitari senza sbracciarsi su tavoli grandi. In Italia non le ha in catalogo nessuno, ma trovano il tempo per fabbricarle persino in Urss (bellissime di stile rococò, formato cm 4,5 x 7).

Il libro è un buon libro, su carta patinata pesante, tutto a due colori; le spiegazioni sono chiare, il dizionarietto terminologico è accettabile. La prefazione non è accettabile. Che i solitari abbiano origine sociale "alta" è un'ipotesi da verificare (come, non so); le seguenti affermazioni sono false: « Le classi meno abbienti giocavano a carte, ma non avevano ovviamente il tempo per annoiarsi; rarissimi sono i solitari eseguiti con mazzi da 40 carte ». Basta guardarsi intorno, l'Italia è piena di gente che fa solitari con mazzi di 40 carte, piacentine, napoletane eccetera. In Spagna (dove si usano mazzi strutturalmente identici ai nostri) c'è addirittura un libro, "Juegos de solitarios Españoles" con 73 tra solitari e varianti: tutti per 40 carte. In Francia si fan fior di solitari col mazzo corrente di 32 carte. Il solitario che Rolando Fusi descrive sotto il nome di "Le Muse" è una variante con 52 carte della "Française" che si gioca con 32, e che è uno dei grandi archetipi o prototipi della solitariera internazionale. Si arriva anche a una "Française" con due mazzi di 52, che per molti è il più bel solitario del mondo; molti lo chiamano "La scala di Piranesi". Assomiglia a quello che Rolando Fusi chiama "Napoleone a Sant'Elena", con questa diversità: lo schieramento iniziale è di 10 colonne di carte scoperte, la prima di 10 carte, la seconda di nove, e così via fino a una carta sola.